



Società

PER RISPARMIARE LA PAROLA D'ORDINE È: CONDIVISIONE



■ 60

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003600



CAR SHARING È una delle forme di condivisione di maggior successo. In Italia sono tre le compagnie attive: *Car2go*, *Enjoy* (nella foto) e *Twist*. La tendenza di questo segmento di mercato è più che positiva: nel nostro Paese gli utenti sono quadruplicati dal 2012 al 2013, mentre tra 2013 e 2014 c'è stato un ulteriore raddoppio: da 130mila a 250mila adesioni.

Non occorre comprare tutto ciò che ci serve. Basta dividerlo o barattarlo. Si torna al passato? No, la *sharing economy* guarda al futuro

di Andrea Porta

I biglietti del treno aumentano? C'è il *car pooling*: ci si registra a un sito internet, si individuano altre persone che vogliono fare il nostro percorso, si condivide il viaggio a un costo concordato prima di salire in auto e magari si fanno anche due chiacchiere e si diventa amici. Serve un utensile per una riparazione in casa, ma costa troppo comprarlo per usarlo una sola volta? Basta noleggiarlo da chi ce l'ha, ma lo tiene inutilizzato in cantina. Vorreste un gadget elettronico, ma nei negozi costa troppo? Contattate chi vuole disfarsi del suo e barattatelo offrendo un servizio: qualche ora di giardinaggio o lezioni di sci, per esempio.

Un cambiamento radicale

Benvenuti nell'era della *sharing economy*, l'economia della **condivisione: un nuovo modo di risparmiare e condividere ciò che abbiamo, riducendo gli sprechi**. Complice la crisi e un rinnovato interesse all'utilizzo oculato delle risorse, la *sharing economy* ha riportato in auge il commercio dell'usato, le cose fatte in casa, il riutilizzo, lo scambio, il baratto e la ripartizione dei costi tra utenti accomunati dagli stessi bisogni. Come ha sottolineato un recente studio sul tema pubblicato dall'*Economist* non è infatti una coincidenza se molti servizi di questo tipo hanno iniziato a diffondersi tra il 2008 e il

Società

COME CI SI GUADAGNA

✓ La sharing economy è fatta principalmente da privati cittadini che spendono meno, bypassando le grandi aziende. Ciò non significa che gli imprenditori non ci possano guadagnare. **Le ben 138 piattaforme online censite dal recente rapporto firmato da Collaboriamo.org sono indicative di un nuovo business in fermento** che sta dando la possibilità ad alcuni imprenditori di guadagnare dalle interazioni spontanee degli utenti sui siti di condivisione che gestiscono. Come? Generalmente questi portali chiedono a ciascun utente una piccola percentuale su ogni baratto, noleggio o condivisione eseguita.



Gli iscritti ai portali pagano una piccola percentuale per ogni operazione.

2010, cioè agli albori della crisi globale. «Alcuni vedono la condivisione come un antidoto post-crisi al materialismo e al consumismo», spiegano gli autori. *Stiamo quindi tornando ai tempi di un'economia precedente all'invenzione della moneta?*

«Non direi», precisa Fulvio Fortezza, docente di marketing presso l'Università di Ferrara, cogestore della prima piattaforma italiana di baratto online Zerorelativo e autore di *Marketing, felicità e nuove pratiche di consumo* (Franco Angeli, 2014). «Semplicemente società, mercato, imprese, economia e cittadini sono coinvolti da un cambiamento radicale».

Prima le persone

Non c'è infatti solo la crisi: «La recessione c'entra, ma in modo diverso rispetto a quanto si pensi comunemente», aggiunge Fortezza. «La sharing economy non è infatti una moda, ma un nuovo comportamento di consumo sorto grazie a infomediari, ovvero intermediari che animano il web con piattaforme partecipative». I siti che permettono l'incontro tra persone interessate a scambiare, noleggiare o condividere hanno proprio questa funzione: «Trasformano i consumatori in attori che così talvolta arrivano a escludere del tutto le imprese dai loro processi di scambio». Lo ha rilevato anche Rachel Botsman, divulgatrice sui temi dell'economia della condivisione e autrice di *What's mine is yours* (Quello che è mio è tuo): «La sharing economy è un paradigma dirompente, incentivato dall'esplosione delle tecnologie digitali, in cui l'accesso prende il sopravvento sul possesso».

La possibilità di metterci in contatto via web con chi può soddisfare la nostra necessità diventa infatti più importante di acquistare qualcosa che soddisfi quella necessità.



CAR POOLING Dovete fare un viaggio e non volete sostenerne per intero il costo? Andate su un portale di car pooling e trovate altre persone che devono fare lo stesso tragitto. Spenderete di meno e magari farete nuove amicizie.

Risparmio e ambiente

Non a caso, i dati presentati a Roma lo scorso dicembre in occasione della seconda edizione di *Sharitaby*, primo evento italiano sul tema, confermano tutto ciò. Una ricerca firmata dal sito Collaboriamo.org e dall'agenzia di comunicazione Phd Media, presentata per l'occasione, illustra come nel 2014 il 13 per cento degli italiani (tre milioni in più rispetto all'anno precedente) abbia utilizzato almeno uno di questi servizi. Le aziende attive

Il "fattore fiducia" è fondamentale

✓ La sharing economy avrà sempre maggiore sviluppo, assicurano gli economisti, a patto che torniamo a fidarci degli altri. Dati del centro studi statunitense Pew Research Center hanno evidenziato infatti come **solo il 19 per cento dei nati tra il 1980 e il 2000 si fidi degli altri contro il 31 per cento della fascia 1960-1979 e il 40 di quella 1946-1959**. Sembra quindi che la fiducia reciproca e il rispetto delle cose comuni, alla base per il successo della sharing economy, siano concetti sempre meno popolari.



Certo i sistemi di sicurezza non mancano: se ad esempio BlaBla-Car garantisce la riconoscibilità degli utenti e predispone viaggi "in rosa" per le sole utenti donne, LocLoc fornisce una copertura assicurativa per i beni messi a noleggio e integra un sistema di feedback per valutare l'affidabilità degli utenti. Certo condividere espone comunque a un contatto personale, fonte di rischi e imbarazzi, specie in una società abituata a rapporti sempre più virtuali. **E se fosse l'economia ad aiutarci a ritornare a una dimensione più spontanea nelle relazioni umane?**

nella sharing economy individuate dal campione si occupano soprattutto di *crowdfunding* (siti impiegati per raccogliere piccole somme di denaro tra gli utenti della rete con lo scopo di finanziare imprese di interesse pubblico) e di trasporti. Tra questi ultimi, ad esempio, c'è *BlaBlaCar*: l'ormai celebre servizio di condivisione di passaggi in auto, nato in Francia nel 2006, conta oggi 10 milioni di utenti mondiali. Secondo lo stesso studio, al primo posto tra le motivazioni di chi sceglie la condivisione c'è il risparmio di soldi, ma anche di risorse ambientali: non a caso per il 61 per cento degli utenti di BlaBlaCar la tutela ecologica è tra le principali ragioni per cui usa il servizio.

Baratto moderno

«Ci sono pratiche di sharing economy che creano molto valore per chi vi partecipa, ma non comportano movimentazione di denaro», spiega Fortezza. «Ad esempio il baratto, una forma di economia che è stata riportata in vita anche se su basi completamente diverse dal passato». Un tempo era tipico di società arretrate in cui mancava la moneta, che al suo avvento aprì infatti nuove opportunità. Invece oggi si baratta per comodità. Ma non solo: «Barattando ci si riappropria di una relazionalità che in molti casi la nostra società ha perso». Tanto che da queste pratiche possono nascere amicizie: Michela Nosé, designer e fondatrice della piattaforma di noleggio tra privati *LocLoc*, racconta ad *Airone* che il suo portale è oggi di fatto anche un social network. «Non è raro che le persone finiscano con il conoscersi scoprendo interessi comuni», dice. Analizzando i dati spiega infatti che, nella maggior parte dei casi, gli utenti (31.500 solo in Italia, ma il traffico sul sito viene in gran parte dagli Usa) sono persone interessate al sociale e alla sostenibilità ambientale e che danno sempre meno importanza al possesso materiale di beni. Forse la sharing economy è una via alternativa alla tradizionale economia di mercato.

CHE COSA SI PUÒ CONDIVIDERE?

LA SPESA

A circa 50 chili ammonta lo spreco medio annuo di cibo di una famiglia italiana. Ha iniziato la Germania con *foodsharing.de*, due anni fa, che mette in contatto chi offre e chi ha bisogno. In Italia c'è **SCambiaCibo**, una dispensa di generi alimentari creata dalla collaborazione tra gli utenti. *Breeding* è invece una app gratuita per iOS e Android che combatte lo spreco di pane. E poi ci sono *FameZero*, *Ratatouille*, *FrigOk*.



LAVORI IN CASA

Oggi si può richiedere un servizio di questo tipo scambiandolo con oggetti oppure noleggiando qualcuno che ci aiuta a prezzi vantaggiosi. Un esempio: le *Banche del tempo* sono associazioni dove ci si scambia il tempo dedicato a due diverse attività a fronte del rimborso spese di spostamento. Così **la riparazione di un rubinetto può essere barattata accompagnando i figli di un altro a scuola**.



MUOVERSI

Viaggiare a prezzi bassi, ridurre l'impatto ambientale e fare nuove amicizie. «La community di *BlaBlaCar* conta 10 milioni di iscritti nei 18 Paesi in cui il servizio è attivo», spiega Andrea Saviane, country manager Italia. **Dal proprio profilo si sceglie il percorso e si individua il passaggio che ci interessa**. Si possono avere informazioni come la disponibilità del guidatore a trasportare animali e a fumare, a conversare o a effettuare tappe intermedie.

MANGIARE FUORI

Cenare in compagnia, come al ristorante, ma a casa. Il portale più noto di *social eating* in Italia è *Gnammo*, che oggi conta circa 40mila iscritti di cui quasi 4mila hanno già provato a cucinare o a mangiare insieme. Il fenomeno ricalca quello dei cosiddetti *underground restaurant*, persone che si ritrovano per cucinare e mangiare a pagamento come al ristorante, ma presso un'abitazione privata. Su ogni coperto *Gnammo* trattiene una commissione del 12 per cento. **Le città più attive sono Torino, Milano, Roma e Bari e nella maggior parte dei casi l'utente è una donna tra i 35 e i 50 anni** appassionata di cibo e tendenze alimentari. Ogni mese i posti prenotati sono il doppio di quelli del mese precedente.



ALLOGGIARE

Il *couchsurfing* consiste nello scambiarsi ospitalità tra viaggiatori, permettendo così a persone che non si conoscono di muoversi per il mondo senza costi di alloggio. **Il termine è stato coniato dall'americano Casey Fenton che nel 2003 diede vita all'omonimo portale** grazie al quale giovani e meno giovani di tutto il mondo contraccambiano l'ospitalità cedendo un divano (da cui il termine *couch*), un posto letto in più o semplicemente un giardino dove piantare una tenda. Oggi esistono portali dedicati, spesso alternativi ad altri come *Airbnb* che offre invece intere stanze o appartamenti in affitto tra privati.

